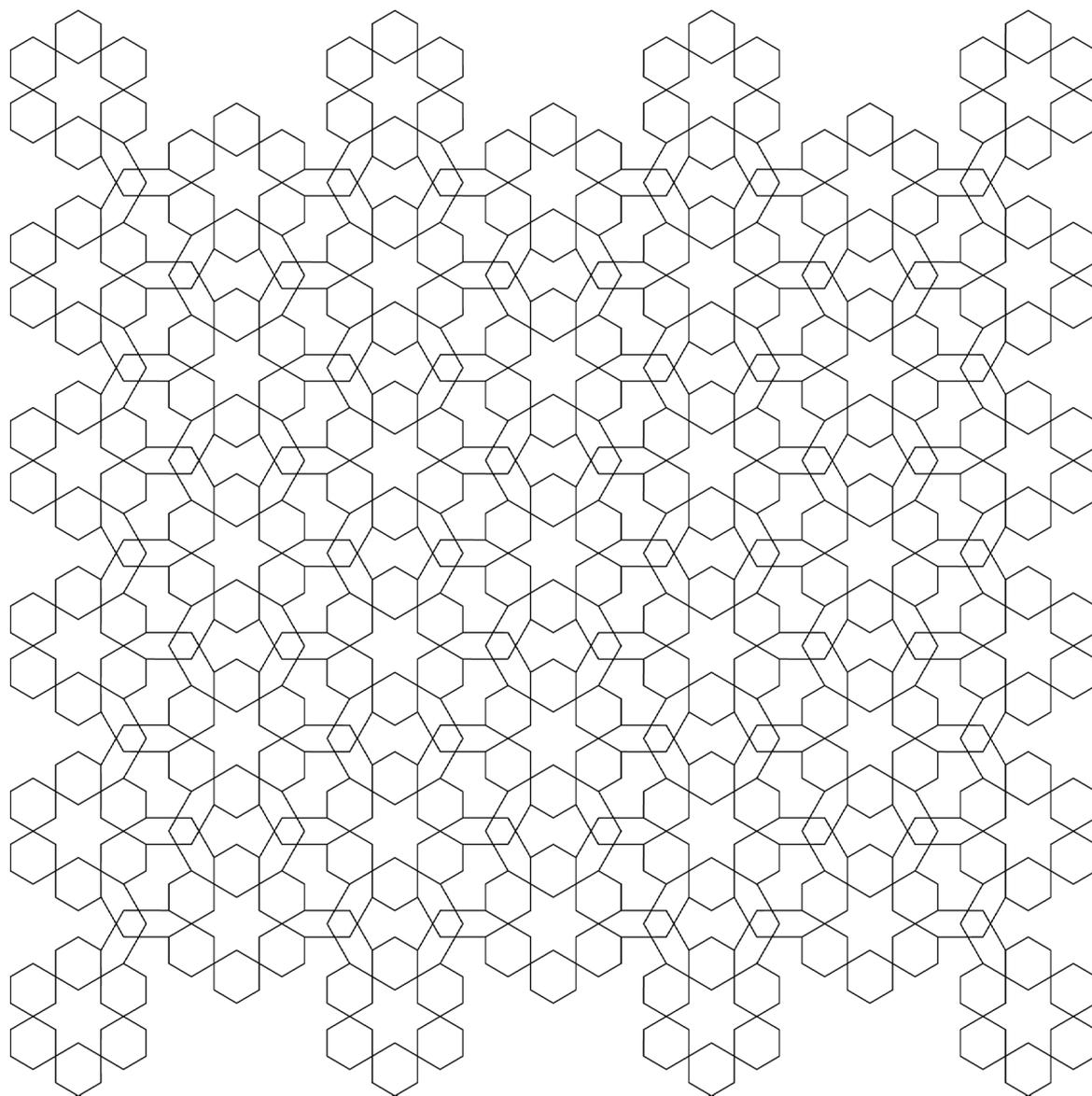


⋮

**LA DIMENSIONE METAFISICA DEL SUFISMO:  
UNO SGUARDO SULL'OPERA DI ALBERTO VENTURA**

**Francesco Alfonso Leccese**





**Riassunto:** L'analisi dello sviluppo del Il Sufismo ha svolto un ruolo di prim'ordine all'interno delle società islamiche sia da un punto di vista della religiosità popolare sia da un punto di vista sociale. Esiste tuttavia un aspetto più strettamente dottrinale del Sufismo che possiamo definire come metafisica sufi. In particolare, in Ibn 'Arabī e nei maggiori esponenti della sua scuola si possono rintracciare alcune delle tematiche che hanno universalmente influenzato la dottrina sufi (*waḥdat al-wuḡūd*, *al-insān al-kāmil*, *al-ḥaqīqa al-muḥammadiyya*) e che hanno rivestono un'importanza centrale anche nell'elaborazione dottrinale di Aḥmad Sirhindi e della *ṭarīqa* Naqšbandiyya.

**Parole chiave:** Ibn 'Arabī, Aḥmad Sirhindi, Naqšbandiyya.

∴

**Abstract:** The analysis of the development of Sufism has played a leading role within Islamic societies both from the point of view of popular religiosity and from a social point of view. However, there is a more strictly doctrinal aspect of Sufism that we can define as Sufi metaphysics. In particular, in Ibn 'Arabī and in the major exponents of his school we can trace some of the themes that have universally influenced the Sufi doctrine (*waḥdat al-wuḡūd*, *al-insān al-kāmil*, *al-ḥaqīqa al-muḥammadiyya*) and which have they are also of central importance in the doctrinal elaboration of Aḥmad Sirhindi and of the *ṭarīqa* Naqšbandiyya.

**Keywords:** Ibn 'Arabī, Aḥmad Sirhindi, Naqšbandiyya.

∴∴

Alberto Ventura è tra i maggiori islamologi contemporanei, di certo, anche secondo il giudizio di molti colleghi e studiosi, un autentico antesignano nello studio di tematiche poco dibattute nel contesto accademico nazionale e internazionale. Da sempre, nei suoi scritti, si osserva una capacità rara di rendere intellegibili – a lettori specialisti e non – autori e dottrine di non semplice comprensione. Caratteristica ben nota anche a coloro che, nel corso degli anni, hanno avuto il privilegio di frequentare le sue lezioni presso le università di Cagliari, dell'Orientale di Napoli e della Calabria, oltre che in occasione di seminari e conferenze tenute in altre sedi.

Nella cosiddetta catena di trasmissione degli studi accademici, gli scritti e gli insegnamenti di Ventura ne fanno inoltre il primo tra gli allievi di Alessandro Bausani. Ma mentre il maestro, Bausani, ha saputo mirabilmente incentrare i propri interessi di ricerca sull'Islam dei margini o marginale,<sup>1</sup> Ventura non ha mai interrotto lo studio e la scrupolosa dimostrazione di quanto

.....  
 1 Cfr. Francesco, Zappa, "Comprendere il centro a partire dai margini: l'impostazione bausaniana degli studi dell'Islam come antidoto alla loro crescente compartimentazione", in Claudio Lo Jacono

⋮

quegli elementi ritenuti caratteristici dell'Islam periferico, in verità, permeino credenze e pratiche del nucleo originario dell'Islam.

Dal principio, l'opera di Alberto Ventura è stata fortemente caratterizzata da una ricerca imperniata sul Sufismo, cuore pulsante dell'Islam e motore di uno sviluppo dottrinale e metodologico proprio delle società musulmane. In particolare, la dottrina di Ibn 'Arabī rappresenta uno dei filoni principali delle sue pubblicazioni ed è già presente in uno scritto d'esordio, *Considerazioni sulla waḥdat al-wuḡūd nella dottrina di Ibn 'Arabī e della sua scuola*, presentato da Alessandro Bausani il 14 maggio 1977 presso l'Accademia Nazionale dei Lincei e pubblicato lo stesso anno in *Accademia Nazionale dei Lincei. Estratto dai Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*.<sup>2</sup>

Vi si colgono, in nuce, alcuni tra i temi ricorrenti nelle ricerche di Ventura: il carattere prevalentemente islamico del Sufismo, il rifiuto del pregiudizio secondo cui esisterebbe un Sufismo ortodosso (di un Quṣayrī o di un al-Ghazālī) e un Sufismo eterodosso (di un al-Hallāḡ o di un al-Ġīlī), la centralità della figura di Ibn 'Arabī, l'ortodossia della dottrina della *waḥdat al-wuḡūd* (unicità dell'esistenza). Come sostiene egli stesso, la maggior parte dei fraintendimenti e delle mistificazioni riguardanti il Sufismo, ieri come oggi, è frutto di un approccio scorretto alle dottrine sufi.

Il Sufismo non può essere interpretato attraverso il prisma delle categorie mistiche cristiane, che distinguono la mistica naturale da quella soprannaturale, ma va inteso come esoterismo islamico. Quest'ultimo non è pertanto limitato alla sola dimensione mistica, ma si è manifestato nel corso dei secoli grazie al diffondersi di scuole dottrinali. Una vera e propria metafisica sufi fondata su metodi di realizzazione spirituale peculiari, nonché veicolata dalle confraternite. Il nucleo di questo primo scritto di Ventura mira dunque a confutare l'opinione di Louis Massignon, che liquida la scuola di Ibn 'Arabī come una «fumeria d'oppio sovrannaturale»,<sup>3</sup> dimostrando invece come la *waḥdat al-wuḡūd* non sia in alcun modo interpretabile come un monismo o un panteismo.

Nell'edizione iniziale della sua prima monografia – di fatto, una versione rivista della sua tesi di laurea incentrata su *al-insān al-kāmil* 'Abd al-Karīm al-Ġīlī – intitolata, non a caso,

---

(a cura di), *Il retaggio culturale di Alessandro Bausani a un trentennio dalla sua morte. Roma, 11-12 ottobre 2019*, Accademia Nazionale dei Lincei, Fondazione Leone Caetani – Testi di Storia e Storiografia, 8, Bardi Edizione, Roma, 2021, pp. 237-260.

<sup>2</sup> Alberto, Ventura, *Considerazioni sulla waḥdat al-wuḡūd nella dottrina di Ibn 'Arabī e della sua scuola*, in «Accademia Nazionale dei Lincei. Estratto dai Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», fasc. 5-6, maggio-giugno, 1977, pp. 375-387.

<sup>3</sup> Louis, Massignon, *Essai sur les origines du lexique technique de la mystique musulmane*, Vrin, Paris, 1968 (2a ed.), pp. 79-81.

*L'esoterismo islamico*, licenziata nel marzo del 1978, ma andata in stampa ben tre anni dopo, nel 1981, Ventura scrive: «Ogni “panteismo” è dunque una dottrina di carattere nettamente anti-metafisico, perché comporta l'idea di una “entrata” del Principio negli esseri manifestati, attraverso una reale modificazione, cosa che è ovviamente negata dall'esoterismo islamico: “Egli non entra nel dominio della Sua creazione” (*‘adam dukhūlihi fī hukm khalqihī*)».<sup>4</sup>

Un contributo originale alla conoscenza della scuola di Ibn ‘Arabī può essere rintracciato, inoltre, in due articoli pubblicati rispettivamente nel 1978 e nel 1985; sono tradotti e commentati autori la cui opera viene presentata, per la prima volta, in una lingua europea. Il primo è Šams al-Dīn ‘Abd Allāh di Pasai, maestro sufi malese del XVII secolo, che nel suo breve trattato intitolato *Nūr al-daqa’iq* (*Luce sulle cose difficili da comprendere*) esamina in maniera molto essenziale gli snodi della *wahdat al-wuġūd*. Il contributo di Ventura, edito nel 1978 all'interno dei *Cahiers de l'Unicorne*, resta un'assoluta rarità.<sup>5</sup> Arslān di Damasco, maestro sufi della prima metà del XII secolo, e la sua *Epistola sull'unificazione* sono invece oggetto di una traduzione inedita e di un'analisi pionieristica<sup>6</sup> in cui Ventura getta luce su un sapiente medievale di notevole rilevanza, ma del tutto trascurato negli studi accademici, fino alla “riscoperta” avvenuta un decennio dopo da parte dell'islamologo francese Éric Geoffroy.<sup>7</sup>

Questo scritto è ora parte del volume *Sapienza sufi. Dottrine e simboli dell'esoterismo islamico*, pubblicato nel 2016,<sup>8</sup> dove sono stati raccolti e aggiornati gli articoli pubblicati da Alberto Ventura nel trentennio precedente in merito agli aspetti dottrinali e simbolici del Sufismo. Indubbiamente, l'opera più recente ha in sé l'innegabile valore di riunire in un'unica fonte diversi scritti di difficile reperimento, oltre a costituire l'ideale sviluppo di quel primissimo contributo risalente al 1977, ossia *Considerazioni sulla wahdat al-wuġūd nella dottrina di Ibn ‘Arabī e della sua scuola*.

I rimandi di Ventura sono ricorrenti, ma come egli stesso sottolinea, mai fini a se stessi o piegati a un inutile esercizio di erudizione. I passi tratti dalle opere dei maggiori maestri del Sufismo di epoche storiche e aree geografiche differenti (con una spiccata predilezione per il pensiero di Ibn ‘Arabī e per il Sufismo indiano) gli consentono di trattare in modo sistematico e unico snodi fondamentali del pensiero sufi: la presenza divina nel cuore, il rapporto tra

4 Alberto, Ventura, *L'esoterismo islamico. Principi dottrinali*, Atanòr, Roma, 1981, pp. 52-53.

5 Alberto, Ventura, “La métaphysique de l'ésotérisme islamique dans le traité «Lumière sur les choses difficiles à percer»”, in *Cahiers de l'Unicorne*, 3, 1978, Archè, Milano, 1978, pp. 7-22.

6 Alberto, Ventura, “L'epistola sull'unificazione' di Arslān di Damasco”, in C. Sarnelli Cerqua (a cura di), *Studi arabo-islamici in onore di Roberto Rubinacci nel suo settantesimo compleanno*, Istituto Universitario Orientale, 1985, pp. 773-803.

7 Éric, Geoffroy, *Djihād et Contemplation. Vie et enseignement d'un soufi au temps des croisades*, Dervy, Paris, 1997.

8 Alberto Ventura, *L'esoterismo islamico*, Adelphi, Milano, 2017.

profezia e santità, la funzione dei pensieri e del tempo nell'esoterismo islamico, la dottrina dell'unicità dell'esistenza, la concezione di uomo perfetto (*al-insān al-kāmil*). A distanza da molti studi monografici, spesso privi di una visione d'insieme, spiccano la coerenza di fondo connaturata alla metafisica sufi e l'evidenza di punti di contatto con concezioni tradizionali di altre tradizioni religiose.

La figura e l'opera di al-Ḥusayn ibn Manṣūr al-Ḥallāğ ha rappresentato un altro dei punti nodali delle ricerche di Alberto Ventura. Possiamo affermare, infatti, di essergli debitori dell'unica traduzione italiana del *Dīwān*, (Canzoniere) di al-Ḥallāğ, pubblicato per la prima volta nel 1987.<sup>9</sup> Alla figura di al-Ḥallāğ Ventura ha dedicato anche, nel 1998, un ciclo radiofonico all'interno della trasmissione *Uomini e Profeti* di Radio Rai 3 condotta da Gabriella Caramore. Purtroppo, la registrazione non è disponibile negli archivi Rai, ma può senza dubbio ritenersi una lectio magistralis radiofonica, in seguito trascritta e pubblicata nel 2000 con il titolo *Il Crocifisso dell'Islam. Al-Hallaj, storia di un martire del IX secolo*.<sup>10</sup>

Oltre a essere prova di alta divulgazione, questo volume testimonia la predilezione di Ventura per lo strumento radiofonico cui si lega l'uso sapiente della voce. Una reminiscenza, forse, dell'esperienza liceale napoletana accanto al compianto compagno Mario Scarpetta, con cui avrebbe potuto coltivare una carriera teatrale, se non avesse deciso di dedicarsi alla sua prima passione, iscrivendosi alla Scuola Orientale della Sapienza di Roma. Nel corso degli ultimi trent'anni, oltre alla già citata trasmissione *Uomini e Profeti*, Ventura ha preso parte anche a programmi radiofonici di approfondimento culturale sull'Islam, a cura della radiotelevisione svizzera in lingua italiana.<sup>11</sup>

Una seconda edizione aggiornata del *Dīwān* è invece presente nel volume intitolato *Il Cristo dell'Islam. Scritti mistici*,<sup>12</sup> pubblicato nel 2007 all'interno della prestigiosa, purtroppo estinta, collana *Islamica* (2007-2010) curata da Alberto Ventura stesso per i tipi di Mondadori. Un'eccellenza che riporta la traduzione commentata del *Kitāb al-Ṭawāsīn*, testo impervio, dove però il commento alle sentenze di al-Ḥallāğ permette al curatore di concentrarsi su due temi a lui cari: il Sufismo come metafisica e il simbolismo.

9 Al-Ḥallāğ, *Dīwān*, introduzione, traduzione e commento a cura di Alberto Ventura, Marietti, Genova, 1987.

10 Alberto, Ventura, *Il Crocifisso dell'Islam. Al-Hallaj, storia di un martire del IX secolo*, a cura di Gabriella Caramore, Morcelliana, Brescia, 2000.

11 Si pensi, a mero titolo esemplificativo, alla puntata di «Uomini e Profeti» del 12 aprile 2021, condotta da Felice Cimatti, e interamente dedicata alla metafisica sufi intitolata «La vera essenza del Sufismo» con Samuela Pagani e Alberto Ventura <https://www.raipplayradio.it/audio/2021/04/Ricordo-di-Elena-Pulcini---La-vera-essenza-del-Sufismo-con-Felice-Cimatti-7bbc3713-d938-4f0f-95e8-3a0207cdb26b.html?fbclid> (consultato il 27/05/2021).

12 A-Ḥallāğ, *Il Cristo dell'Islam. Scritti mistici*, a cura di Alberto Ventura, Mondadori, Milano, 2007.

Nel *Kitāb al-Ṭawāsīn* figurano vere e proprie rappresentazioni simboliche, rese graficamente e, cito, «concepite come strumento visivo per meditare su verità inesprimibili a parole». <sup>13</sup> Come sempre nel percorso sapienziale di Ventura, il canzoniere di al-Ḥallāğ e le sue sentenze trovano collocazione in un quadro più generale. Il rapporto tra natura divina e umana, il mistero della presenza divina nell'essere umano pienamente realizzato, ovvero l'uomo perfetto (*al-insān al-kāmil*), sono tra i fondamenti delle liriche di al-Ḥallāğ. La traduzione in italiano dell'opera omnia di al-Ḥallāğ è un'impresa cui Ventura si è dedicato con particolare dedizione, offrendo al lettore e studioso italiano la possibilità di fruire di un gioiello della letteratura sufi, la cui conoscenza rimane a tutt'oggi piuttosto limitata anche tra gli arabofoni.

La poesia sufi ha d'altronde, spiega sempre Ventura, «l'estrema cura di descrivere l'indescrivibile, e cioè le modalità più sottili e complesse della realizzazione spirituale». <sup>14</sup> Nello scritto *La produzione mistica: luogo di interazione di esperienze* del 2003 rileva anche come la complessità del Sufismo rappresenti «nell'Islam il luogo per eccellenza di una interazione di esperienze molteplici: non è una teologia né una filosofia, eppure ha offerto alcune tra le visioni più originali del pensiero islamico; non è, strettamente parlando, una letteratura, ma ci ha lasciato un'eredità letteraria che nessun altro ramo del sapere islamico ha saputo eguagliare». <sup>15</sup>

Da questa stessa eredità, provengono il linguaggio d'Amore e della metafora, quest'ultima «un ponte verso la realtà» (*al-mağāz qantarāt al-haqīqa*) e, cito sempre, nonostante «tra la metafora e la realtà vi sia un vero abisso ontologico, non è possibile fare a meno della prima, se non si vuole condannare la seconda a rimanere irraggiungibile nella sua astrazione (*ta'īl*)». <sup>16</sup> Solo su queste fondamenta, secondo Ventura, si può fondare una conoscenza piena della poesia sufi: parlare la lingua dell'amore non è il segno di una malattia mentale, di una follia, ma al contrario l'abbandono della ragione per elevarsi a un più elevato livello di conoscenza intuitiva. <sup>17</sup>

---

<sup>13</sup> *Ibid.*, p. 104.

<sup>14</sup> Alberto, Ventura, “La produzione mistica: luogo di interazione di esperienze”, in Mario Capaldo (a cura di), *Lo spazio letterario del Medioevo. 3: Le culture circostanti, 2: La cultura arabo-islamica*, Salerno Editrice, Roma, 2003, pp. 306.

<sup>15</sup> *Ibid.*, p. 299.

<sup>16</sup> Alberto, Ventura, “«The “Intellect of Love» in Islam (Literature, Theology and Sufism)”, in Paolo Santangelo (edited by), *Expressions of States of Mind in Asia. Proceedings of the INALCO-UNO Workshop Held in Naples, 27th May 2000*, Università degli Studi di Napoli L'Orientale/Istituto per l'Africa e l'Oriente/Institut National des Langues et Civilisations Orientales, Serie Minor, LXVII, 2004, p. 7.

<sup>17</sup> Alberto, Ventura, “Il sufismo e il linguaggio d'amore”, in Matilde De Pasquale e Angelo Iacovella (a cura di), *La “santa” affabulazione. I linguaggi della mistica in Oriente e in Occidente*, Lavis, La Finestra, 2012, p. 359.

Agli occhi del profano, ciò appare come una semplice perdita di senno, in realtà, l'ebbrezza generata dall'amata o dal vino d'Amore è una veste di sapienza. Così, scrive sempre Ventura: «L'idea che la bellezza umana sia un velo di quella divina non è una semplice sublimazione della passione terrena in amore spirituale, ma è in un certo senso il suo contrario: l'innamoramento per una forma umana non è che il riflesso di un eterno ed essenziale desiderio dell'essere (*'iṣq dātī*), che, se opportunamente interiorizzato, si rivela come una nostalgia degli uomini per la loro natura primordiale».<sup>18</sup>

Prima di rammentare nuovamente l'apporto vitale di Ventura alla disseminazione del pensiero sufi, desidero rimarcare il suo contributo anzitutto alla conoscenza dell'Islam in Italia. Imprescindibili, a questo proposito, sono gli interventi nel volume *Islam* curato da Giovanni Filoramo e pubblicato per la prima volta nel 1999. Nella stessa opera, Ventura affronta l'Islam sunnita del periodo classico, l'Islam della transizione e le confessioni scismatiche dell'Islam, ma altrettanto fondamentali sono i contributi sull'Arabia preislamica e l'Islam contemporaneo a cura di Claudio Lo Jacono e del compianto Khaled Fouad Allam. Un manuale di storia delle religioni e, probabilmente, uno dei saggi sull'Islam più letti in Italia. Giunto ormai alla quinta edizione, *Islam* è tra i manuali universitari più studiati, pur se talvolta frainteso o ridotto a dispense. Tuttavia, a vent'anni di distanza, la sintesi e completezza di quegli scritti rimane un unicum nel panorama editoriale italiano per la capacità analitica e il dono di una prosa asciutta e cristallina che contrassegna da sempre le pagine di Ventura.

Di natura più islamistica, a partire dall'esame di alcuni testi specifici, sono gli scritti dedicati al capitolo in esergo al Corano, *al-Fātiḥa*, e quelli dedicati alla devozione per il Profeta e alle preghiere del pellegrinaggio. La *Fātiḥa* è traslitterata, tradotta e commentata con riferimenti ai commentari di Rūzbihān Baqlī, Ibn 'Arabī e al-Qāṣānī, tralasciando completamente le interpretazioni moderniste in voga tra gli orientalisti italiani, e facendo in questo modo emergere gli aspetti più eminentemente spirituali dell'ermeneutica coranica. Così, Ventura accompagna il lettore nelle profondità del testo, facendo emergere la complessità insita in ogni singolo versetto e parola del Testo Sacro e il fervido dibattito teologico dell'Islam classico.<sup>19</sup>

L'interesse per l'aspetto devozionale è presente anche negli scritti inclusi nei *Materiali per un archivio della pietà musulmana* pubblicati nel 1997 e nel 1998. Il primo, intitolato *La devozione per il Profeta*, è chiarita la funzione della preghiera rivolta al Profeta come elemento caratteristico della devozione islamica prescritta dal Corano. Ventura firma inoltre la traduzione – anch'essa inedita – di ampi estratti di *I segni delle grazie divine e gli orientamenti delle luci* (*Dalā'il al-khayrāt wa-shawāriq al-anwār*), volumetto compilato da un celebre santo sufi marocchino del XV secolo, Abū 'Abdallāh Muḥammad al-Ġazūlī, che deve la propria fama proprio alla popolarità di

<sup>18</sup> *Ibid.*, p. 352.

<sup>19</sup> Alberto, Ventura, *Al-Fātiḥa, l'Apronte: la prima sura del Corano*, Marietti, Genova, 1991.

questa sua orazione. La preghiera è esemplificativa di una devozione che travalica la figura storica di Muḥammad e si rivolge a quel principio universale definito nel Sufismo «realtà» o «luce muhammadiana» (*al-ḥaqīqa al-muḥammadiyya, nūr muḥammadī*).<sup>20</sup> Il secondo scritto, appartenente all'Archivio della pietà musulmana, si basa su un'altra traduzione inedita di un manuale del pellegrinaggio. Ventura commenta i riti e i testi prescritti, facendo riecheggiare la solennità e la simbologia del più evocativo dei cinque pilastri della pratica islamica, vale a dire, la visita alla casa di Dio e momento di purificazione interiore.<sup>21</sup>

Nel corso della carriera accademica, Alberto Ventura non ha però soltanto affrontato scritti peculiari del Sufismo, ma si è cimentato con la sfida forse più ardua cui un islamologo possa aspirare: coordinare una traduzione del Corano. Nel 2010, dopo anni di lavoro inesausto, è stata pubblicata la traduzione del Corano a cura di Ida Zilio Grandi, forte del più ampio commento disponibile in una lingua europea. Una traduzione che intendeva fare tesoro di quella pubblicata nel 1955 da Alessandro Bausani,<sup>22</sup> pur con l'intento di levare arcaismi e spinosità di quella che recentemente, in occasione del trentennio dalla morte del celebre islamista, è stata definita una vera e propria «neolingua bausaniana coranica».<sup>23</sup>

L'immenso lavoro svolto da Ventura nella revisione complessiva del testo e dei commenti ai capitoli, scritti con Ida Zilio-Grandi, Mohyiddin Yahya e Mohammad Ali Amir-Moezzi, restituisce al lettore e studioso italiano un esempio fulgido di traduzione commentata del Corano che, ancora per molti decenni, sarà riferimento essenziale per chiunque si accinga ad affrontare il testo sacro dell'Islam.<sup>24</sup>

Un lavoro analogo si ritrova in un corposo progetto editoriale curato da Ventura, *Vite e detti di Maometto*, pubblicato nei Meridiani Classici dello Spirito Mondadori nel 2014.<sup>25</sup> Di questo monumentale e organico corpus, spicca ancora una volta la visione d'insieme: non uno sterile

20 Alberto, Ventura, *Materiali per un archivio della pietà musulmana. I. La devozione per il Profeta*, in «Archivio italiano per la storia della pietà. Volume X», Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1997, pp. 21-41.

21 *Materiali per un archivio della pietà musulmana. II. Le preghiere del pellegrinaggio*, in «Archivio italiano per la storia della pietà. Volume X», Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1998, pp. 65-95.

22 *Il Corano*, introduzione, traduzione e commento di Alessandro Bausani, Sansoni, Firenze, 1955.

23 Giuliano Lancioni, "Markuska, bailabalan, volapük: Alessandro Bausani e l'invenzione delle lingue", in Claudio Lo Jacono (a cura di), *Il retaggio culturale di Alessandro Bausani a un trentennio dalla sua morte. Roma, 11-12 ottobre 2019*, Accademia Nazionale dei Lincei, Fondazione Leone Caetani – Testi di Storia e Storiografia, 8, Bardi Edizione, Roma, 2021, pp. 149-160.

24 *Il Corano*, traduzione italiana di Ida Zilio-Grandi, a cura di Alberto Ventura, commenti di A. Ventura, M. Yahia, I. Zilio-Grandi, M. A. Amir-Moezzi, Mondadori, Milano, 2010.

25 Alberto, Ventura (a cura di), *Vite e detti di Maometto*, traduzioni di Roberto Tottoli e Massimo Laria, Mondadori, Milano, 2012.

repertorio delle tradizioni attribuite al Profeta Muḥammad, né un'ordinaria biografia a lui dedicata, ma una raccolta che fonde profilo e detti, dando voce a un Islam vivente. L'opera apre infatti ai fondamenti spirituali dell'Islam classico, già vibranti nel Corano, come l'ascensione celeste (*mi'rāğ*), tra gli elementi troppo spesso considerati espressione di un presunto Islam popolare sia da parte di orientalisti ottocenteschi, e dei loro epigoni contemporanei, sia da parte di modernisti e fondamentalisti musulmani impregnati di ingenuo razionalismo.

Seppur secondari rispetto ai tratti sapienziali dell'opera di Ventura, sono gli scritti che affrontano aspetti del fondamentalismo islamico e, più in generale, della nascita in età moderna di un'identità islamica. Nel saggio *Il mondo islamico contemporaneo e la creazione di una nuova identità* si evince come la nascita di un'identità islamica contemporanea<sup>26</sup> sia stata influenzata dallo stravolgimento della trasmissione del sapere tradizionale. Non più un'educazione religiosa, dunque, ma primariamente identitaria, affermata nel mondo musulmano, già a partire dalla fine del XIX secolo. Essa scaturisce da un adattamento di teorie politiche e ideologie che, sottolinea Ventura, seppur sotto l'aura musulmana, rimandano a un pensiero fondamentalista islamico il cui tratto distintivo è una prassi di deculturazione,<sup>27</sup> che ha plasmato un'identità rigida e artefatta. «L'islamismo» scrive «è stato in genere etichettato dagli studiosi occidentali come un movimento tradizionalista, laddove invece tutta la sua storia ha rappresentato un rovesciamento dei valori della cultura islamica tradizionale».<sup>28</sup>

In tale senso, altro motivo ricorrente negli scritti di Ventura è la complessità della tradizione islamica indagata attraverso i metodi del Sufismo e, in particolare, di una specifica via sufi, la *ṭarīqa* Naqṣbandiyya. Sin dalla monografia del 1990, intitolata *Profezia e santità secondo shaykh Aḥmad Sirhindi*,<sup>29</sup> Ventura si è occupato dello sviluppo della confraternita Naqṣbandiyya nel subcontinente indiano. Parte di tali ricerche si sono concentrate sulla figura di šayḥ Aḥmad

26 Alberto, Ventura, "Il mondo islamico contemporaneo e la creazione di una nuova identità", in Giovanni Filoramo (a cura di), *Le religioni e il mondo moderno*, Roberto, Tottoli (a cura di), *III Islam*, Einaudi, Torino, 2009, pp. 275-294.

27 Già Alessandro Bausani non esitò a definire alcuni elementi dell'identità islamica moderna come una vera e propria forma di "auto-colonialismo": «Si giunge così sia per la via del modernismo, sia per la via del laicismo (che in molti punti finiscono per coincidere) a una singolare forma di autocolonialismo che è il pericolo più sottile cui sono esposte, ahimè quasi sempre senza alcuna difesa proprio perché lo considerano il massimo dell'anticolonialismo, le élites dei giovani paesi musulmani», in Alessandro Bausani, "Sopravvivenze pagane nell'Islam o integrazione mistica?", in *Studi e materiali di storia delle religioni*, 37, 1966, p. 209.

28 *L'islamismo oggi*, in «Dizionario di Storia», Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, 2010.

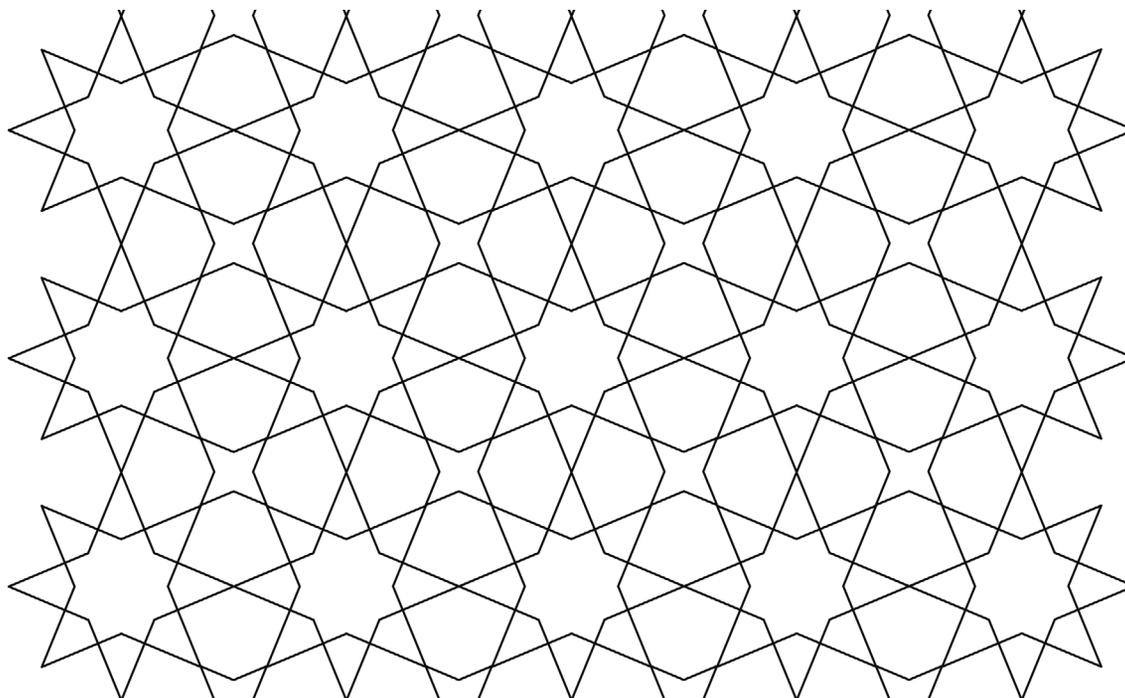
29 Alberto, Ventura, *Profezia e santità secondo Shaykh Ahmad Sirhindi*, Istituto di Studi Africani e Orientali, Cagliari, 1990.



Sirhindī, maestro indiano vissuto tra il XVI e XVII secolo, cui si richiama il ramo della Naqšbandiyya Muğaddidiyya, centrale per la diffusione di questa via sufi nell'oriente islamico.

Lo studio delle *maktubāt*, le lettere di indirizzo spirituale di Sirhindī ai propri discepoli e l'analisi delle dottrine peculiari della Naqšbandiyya hanno trovato una sintesi illuminante nell'ultima monografia, pubblicata nel 2019 e intitolata *Lo Yōga dell'Islam*. Sarebbe un'impresa immane riassumere l'apporto di quest'opera al sapere del Sufismo, in essa riecheggiano la vastità e varietà degli studi di Ventura: la preminenza del *dīkr* (l'invocazione del nome di Dio) silenzioso nella pratica naqšbandī, la dottrina e il metodo dei centri sottili, le contemplazioni (*murāqaba*) e il legame tra il maestro e il discepolo (*rābita*). Nonostante il riferimento a pratiche sufi, il libro non va però inteso come un manuale "fai da te" poiché, come recita il celebre aforisma: «Chi non ha un maestro, ha Satana per proprio maestro» e, pertanto, un metodo può essere seguito solo sotto la guida di un maestro la cui tradizione risalga al Profeta.

Il Sufismo come metodo e dottrina: ecco, in definitiva, il cuore dell'opera di Alberto Ventura. Una ricerca tesa a mostrare il connubio tra dottrine metafisiche di diversa ascendenza, con un respiro che muove ben oltre i rigidi steccati dei saperi islamologici. Così, se nell'alveo degli studi sul mondo musulmano le manifestazioni più esteriori o violente dell'Islam affiorano alla superficie come la schiuma del mare, l'opera di Ventura continua a sondare le profondità di un oceano di sapienza islamica preclusa a molti.



⋮

## BIBLIOGRAFIA

### Scritti di Alberto Ventura (in ordine cronologico)

#### MONOGRAFIE

- VENTURA, Alberto (1981), *L'esoterismo islamico. Principi dottrinali*, Roma, Atanòr.
- (1990), *Profezia e santità secondo Shaykh Ahmad Sirhindi*, Cagliari, Istituto di Studi Africani e Orientali.
- (1991) *Al-Fāṭiha, l'Aprénte: la prima sura del Corano*, Genova, Marietti.
- (2000), *Il Crocifisso dell'Islam*, a cura di Gabriella Caramore, Brescia, Morcelliana.
- (2016), *Sapienza sufi. Dottrine e simboli dell'esoterismo islamico*, Roma, Edizioni Mediterranee.
- (2017), *L'esoterismo islamico*, Adelphi, Milano.
- (2019), *Lo Yoga dell'Islam*, Roma, Edizioni Mediterranee.

#### ARTICOLI

- (1977), “Considerazioni sulla waḥdat al-wuḡūd nella dottrina di Ibn ‘Arabī e della sua scuola”, *Accademica Nazionale dei Lincei. Estratto dai Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, fasc. 5-6, maggio-giugno, pp. 375-387.
- (1978), “La métaphysique de l'ésotérisme islamique dans le traité «Lumière sur les choses difficiles à percer»”, *Cahiers de l'Unicorne*, 3, Archè, Milano, pp. 7-22.
- (1979), Note su due scuole del Sufismo indiano, *Oriente e Occidente*, II, 1-3, pp. 26-29.
- (1979), “Un trattato di ‘Abd al- Ġanī an-Nābulusī sull'«unicità dell'esistenza»”, *Rivista degli Studi Orientali*, LIII, pp. 119-139.
- (1982), “Gli emiri in Italia”, in Francesco Gabrieli (a cura di), *Maometto in Europa. Arabi e Turchi in Occidente 622-1922*, Milano, Mondadori, pp. 81-110.
- (1982), “Il riso e la carta”, in Francesco Gabrieli (a cura di), *Maometto in Europa. Arabi e Turchi in Occidente 622-1922*, Milano, Mondadori, pp. 153-180.
- (1982), “Sindibad il marinaio”, (con G. E. Carretto), in Francesco Gabrieli (a cura di), *Maometto in Europa. Arabi e Turchi in Occidente 622-1922*, Milano, Mondadori, pp. 181-192.
- (1982), “La lampada di Aladino”, (con G. E. Carretto), in Francesco Gabrieli (a cura di), *Maometto in Europa. Arabi e Turchi in Occidente 622-1922*, Milano, Mondadori, pp. 209-226.
- (1982), “Le pubblicazioni islamistiche dell'Istituto per l'Oriente”, in *La presenza culturale italiana nei paesi arabi: storia e prospettive*, Roma, Istituto per l'Oriente, pp. 85-87.

- (1983), “Gli Arabi in Italia”, in *Convegno sul tema: Fenici e Arabi nel Mediterraneo (Roma, 12-13 settembre 1982)*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, pp. 193-207.
- (1984), “Aspetti religiosi della prima espansione musulmana”, *Islām. Storia e civiltà*, III, pp. 95-101.
- (1985), “Presenze islamiche nell’opera di Dante”, *Islām. Storia e civiltà*, IV, pp. 31-41.
- (1985), “La presenza divina nel cuore”, in «Quaderni di Studi Orientali», 3, 1985, pp. 63-72.
- (1985), “«L’epistola sull’unificazione» di Arslân di Damasco”, in Clelia Sarneli Cerqua (a cura di), *Studi arabo-islamici in onore di Roberto Rubinacci nel suo settantesimo compleanno*, Roma, Istituto Universitario Orientale.
- (1986), “Natura e funzione dei pensieri secondo l’esoterismo islamico”, *Annali dell’Istituto Universitario Orientale*, n. 7/46, pp. 391-402.
- (1988), “L’Islam fra legge e istanze salvifiche”, *Religioni e società*, III, pp. 57-68.
- (1990), “Religione islamica in India”, in *Giornata di studio: L’Islam indiano (Roma, 5 dicembre 1988)*, Roma Accademia Nazionale dei Lincei, pp. 71-84.
- (1991), “L’islamizzazione del Maghreb”, *Cooperazione Mediterranea*, n. 4-5, pp. 109-120.
- (1991), “L’invocazione del cuore”, in Biancamaria Scarcia Amoretti (a cura di), *Yād-Nāma in memoria di Alessandro Bausani*, Roma, Università di Roma “La Sapienza”, vol. I, pp. 475-485.
- (1991), “Il Sufismo e la ricerca spirituale”, in Enzo Cavallaro (prefazione di), *La farfalla e la fiamma. Viaggio nell’Islam esoterico*, Torino, Ananke, Torino, pp. 75-89.
- (1996), “L’Islam classico: sviluppo storico ed immagini dell’occidente”, in Gabriella Sanna (a cura di), *Religioni nel tempo. Sacro e società nelle culture non occidentali*, Roma, Edizioni Lavoro, pp. 25-29.
- (1997), “Materiali per un archivio della pietà musulmana. I. La devozione per il Profeta”, *Archivio italiano per la storia della pietà. Volume X*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 21-41.
- (1998), “Materiali per un archivio della pietà musulmana. II. Le preghiere del pellegrinaggio”, *Archivio italiano per la storia della pietà. Volume X*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 65-95.
- (1998), “L’Islam”, in Mario Piantelli (a cura di), *Le Preghiere del mondo*, Cinisello Balsamo, San Paolo, pp. 421-446.
- (1999), “L’islām sunnita nel periodo classico (VII-XVI secolo)”, in Giovanni Filoramo (a cura di), *Islam*, Roma-Bari, Laterza, pp. 77-202.

⋮

- (1999), “L’islām della transizione (XVII-XVIII secolo), in Giovanni Filoramo (a cura di), *Islam*, Laterza, Roma-Bari, Laterza, pp. 203-218.
- (1999), “Confessioni scismatiche, eterodossie e nuove religioni sorte nell’islām”, in Giovanni Filoramo (a cura di), *Islam*, Roma-Bari, Laterza, pp. 309-404.
- (1999), “Non violenza, giustizia e libertà nella tradizione mistica islamica”, in *Non violenza e giustizia nei testi sacri delle religioni orientali. Atti del Convegno della Facoltà di Lettere dell’Università di Pisa, 24-26 maggio 1995*, a cura di Caterina Conio e Donatella Dolcini, Pisa, Giardini, pp. 333-343.
- (1999), “Il tempo nella tradizione islamica”, *Perennia Verba*, Rimini, Il Cerchio, 1999, pp. 32-69.
- (2000), “Nota sul sufismo nell’editoria italiana”, in Isabella Camera d’Afflitto (a cura di), *La presenza arabo-islamica nell’editoria italiana*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, pp. 33-35.
- (2000), “La concezione coranica della Torà e del Vangelo”, in Roberto Tottoli (a cura di), *Corano e Bibbia. Atti del Convegno Internazionale. Napoli, 24-26 ottobre 1997*, Brescia, Morcelliana, pp. 55-64.
- (2000), “Una sintonia fuorviante”, *Sapere*, LXVI (5), pp. 18-21.
- (2001), “Il dolore nella religione islamica”, in Mario Signore (introduzione di), *Il dolore nelle religioni monoteiste e nella dimensione umana. L’inviolabilità del diritto alla vita o l’eutanasia? Atti del 2° Convegno di Psiconcologia*, Lecce, pp. 65-70.
- (2002), “Teologia e politica nel pensiero islamico”, in Piero Stefani e Giovanni Minestrina (a cura di), *Pace e guerra nella Bibbia e nel Corano*, Brescia, Morcelliana, pp. 157-162.
- (2002), “La dimensione iniziatica sufica”, in a cura di Antonio Panaino *Sulla soglia del sacro. Esoterismo e iniziazione nelle grandi religioni e nella tradizione massonica*, Milano, Mimesis, pp. 57-60.
- (2003), “Il rapporto fra Arabi e Islam”, *Il Tetto*, n. 234-235-236, marzo-agosto 2003, pp. 29-32.
- (2003), “Mani e gli Arabi”, in Gherardo Gnoli (a cura di), *Il Manicheismo*, vol. I, Milano, Fondazione Lorenzo Valla –Arnaldo Mondadori Editore, pp. 317-338.
- (2003), “Islam e Islamismi”, *Scritture di Storia*, n. 3, pp. 61-76.
- (2003), “La nascita e lo sviluppo del sufismo nell’islam”, in Marietta Stepanyants (a cura di), *Sufismo e confraternite nell’islam contemporaneo. Il difficile equilibrio tra mistica e politica*, Torino, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, pp. 3-12.
- (2003), “La produzione mistica: luogo di interazione di esperienze”, in Mario Capaldo (a

cura di), *Lo spazio letterario del Medioevo. 3: Le culture circostanti, 2: La cultura arabo-islamica*, Roma, Salerno Editrice, pp. 297-318.

— (2004), “«The “Intellect of Love» in Islam (Literature, Theology and Sufism)”, in Paolo Santangelo (edited by), *Expressions of States of Mind in Asia. Proceedings of the INALCO-UNO Workshop Held in Naples, 27th May 2000*, Università degli Studi di Napoli L’Orientale/Istituto per l’Africa e l’Oriente/Institut National des Langues et Civilisations Orientales, Serie Minor, LXVII, pp. 1-14.

— (2004), “Gianroberto Scarcia islamista”, in Rudy Favaro, Simone Cristoforetti e Matteo Compareti (a cura di), *L’Onagro Maestro. Miscellanea di fuochi accesi per Gianroberto Scarcia in occasione del suo LXX sadè*, Venezia, Cafoscarina, pp. 49-53.

— (2005), “Su Ḥāfez, la gnosi e il dualismo”, Michele Bernardini e Natalia Tornesello (a cura di), *Scritti in onore di Giovanni M. D’Erme*, Napoli, Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”, pp. 1243-1251.

— (2006), “Alle radici del fondamentalismo islamico”, in Alberto Ventura e Angelo Iacovella (a cura di), *Il fondamentalismo islamico*, Roma, IsIAO, pp. 17-35.

— (2006), “Dal Monte della Luce al Monte Qāf. Le montagne nella storia, nei riti e nei simboli della religione islamica”, in Amilcare Barbero e Stefano Piano (a cura di), *Religioni e Sacri Monti*, Ponzano Monferrato, Atlas, pp. 129-137.

— (2006), “La dottrina manichea nella tradizione islamica”, in Gherardo Gnoli (a cura di), *Il Manicheismo*, vol. 2, Milano, Fondazione Lorenzo Valla –Arnaldo Mondadori Editore, pp. 249-276.

— (2009), “Il mondo islamico contemporaneo e la creazione di una nuova identità”, in Giovanni Filoramo (a cura di), *Le religioni e il mondo moderno*, Roberto, Tottoli (a cura di), *III Islam*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 275-294.

— (2009), “Islam oggi”, *XXI secolo. Norme e idee*, vol. 1, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2009, pp. 682-687.

— (2010), “L’islamismo oggi”, *Dizionario di Storia*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani.

— (2010), “Une interprétation mystique de la šarī‘a selon Sayḥ Aḥmad Sirhindī”, in Denis Herman, Fabrizio Speciale (edited by), *Muslim Cultures in the Indo-Iranian World during the Early-Modern and Modern Periods*, Berlin, Klaus Schwarz, pp. 203-216.

— (2012), “L’impero ottomano”, in Umberto Eco (a cura di), *L’età moderna e contemporanea. Il Seicento l’età del barocco*, Milano, La Biblioteca di Repubblica, vol. 4, Gruppo Editoriale L’Espresso, pp. 202-211.

⋮

— (2012), “L'impero ottomano”, in Umberto Eco (a cura di), *L'età moderna e contemporanea. Il Seicento l'età del barocco*, Milano, La Biblioteca di Repubblica, vol. 4, Gruppo Editoriale L'Espresso, pp. 344-351.

— (2012), “Il sufismo e il linguaggio d'amore”, in Matilde De Pasquale e Angelo Iacovella (a cura di), *La “santa” affabulazione. I linguaggi della mistica in Oriente e in Occidente*, Lavis, La Finestra, p. 347-362.

— (2013), “Letteratura e sapienza: il racconto iniziatico nella tradizione arabo-persiana”, in Renate Siebert e Sonia Floriani (a cura di), *Andare oltre. La rappresentazione del reale fra letterature e scienze sociali*, Cosenza, Luigi Pellegrini Editore, pp. 61-77.

— (2013), “La tradizione islamica”, in Virgilio Melchiorre (a cura di), *Filosofie nel mondo*, Milano, Bompiani, pp. 249-257.

— (2013), “A Letter of Sayḥ Aḥmad Sirhindī in Defense of the Waḥdat al-Wuḡūd”, *Oriente Moderno*, vol. XCII, pp. 509-517.

— (2013), “Le rivolte arabe in prospettiva storica”, *Il Mestiere di Storico*, vol. V, pp. 42-48.

— (2014), “L'apporto del mondo islamico”, in Piero Boitani e Massimo Fusillo, (a cura di), *Letteratura europea*, Torino, UTET, pp. 241-255.

— (2014), “Identità religiose e identità civiche”, in Giovanna De Sensi Sestito e Marta Petruszewicz (a cura di), *Unità multiple. Centocinquanta'anni? Unità? Italia?*, Soveria Mannelli, Rubettino, pp. 211-219.

— (2015), “Gesù nella tradizione del Sufismo”, in Marinella Perroni (a cura di), *Gesù degli “Altri”*, Brescia, Morcelliana, pp. 107-120.

— (2018) “I Fondamenti dell'iniziazione nell'Islam. Osservazioni sui metodi del Sufismo”, *Atrium*, XX (2), pp. 99-116.

— (2021), “La persia religiosa di Alessandro Bausani”, in Claudio Lo Jacono (a cura di), *Il retaggio culturale di Alessandro Bausani a un trentennio dalla sua morte. Roma, 11-12 ottobre 2019*, Accademia Nazionale dei Lincei, Fondazione Leone Caetani – Testi di Storia e Storiografia, 8, Roma, Bardi Edizioni, pp. 237-260.

## CURATELE, TRADUZIONI E PREFAZIONI

Bahrul-'Ulûm 'Abdul-'Alî (1979), “L'unicité de l'existence”, *Être*, VII, 4, pp. 4-10. (traduzione e commento).

Haydar Amolî (1980), Haydar Amolî, “Le texte des textes”, *Être*, VIII, 3, pp. 13-17 (traduzione e commento).

MORENO, Martino Mario (1980), “La mistica di Muḥammad ‘Abduh”, *Oriente Moderno*, LX (1980), pp. 404-425 (edizione).

Nūruddīn ‘Abdurrahmān Ġāmī (1981), *La perla magnifica (ad-durrat al-fāḥira)*, traduzione, introduzione e note di Martino Mario Moreno, Supplemento n. 27 agli «Annali dell’Istituto Orientale di Napoli», Napoli 1981, 60 pp. (edizione e prefazione, pp. III-IV).

‘Abd al-Ghanī an-Nābulusī (1982), “Idāh al-maqsūd”, *Être*, X, 2 (1982), pp. 40-44 (traduzione e commento).

STODDART, William (1985), *Il Sufismo*, Roma, Atanòr, 104 pp. (traduzione).

ARBERRY Arthur John (1986), *Introduzione alla mistica dell’Islam*, Genova, Marietti, 114 pp. (traduzione).

al-Ḥallāj (1987), *Dīwān*, Genova, Marietti, 111 pp. (introduzione, traduzione e commento).

IZUTSU, Toshihiko (1991), *Unicità dell’esistenza e creazione perpetua nella mistica islamica*, Genova, Marietti (introduzione, pp. IX-XVIII).

TOTTOLI, Roberto (2000), (a cura di), *Corano e Bibbia. Atti del Convegno Internazionale. Napoli, 24-26 ottobre 1997*, Brescia, Morcelliana, 2000 (presentazione, pp. 11-14).

Khālīd al-Baghdādī (2003), *Il libro della Fede (I’tiqād Nāmeh)*, traduzione di Angelo Olivieri, Benevento, eDimedia (Prefazione, pp. 5-6).

Muhammad al-Khālīdī (2005), *Visioni e ascese*, Trento, La Finestra, 2005 (Prefazione, pp. VII-IX).

VENTURA, Alberto (2006), *Il fondamentalismo islamico*, Roma, ISIAO (curatela con Angelo Iacovella).

al-Ḥallāj (2007), *Il Cristo dell’Islam. Scritti mistici*, Milano, Mondadori (curatela).

VAN ESS, Josef (2008), *L’alba della teologia musulmana*, Torino, Einaudi (prefazione, pp. VII-XV).

*Il Corano* (2010), traduzione di Ida Zilio-Grandi, Milano, Mondadori, (curatela, introduzione, p. XI-LXX, e commento, pp. 425-513).

NASR, Seyyed Hossein (2012), *Scienza e civiltà nell’Islam*, S. Demetrio Corone, Irfan Edizioni (prefazione, pp. V-VIII).

VENTURA, Alberto (2012), *Vite e detti di Maometto*, traduzioni di Roberto Tottoli e Massimo Laria, Milano, Mondadori (curatela e introduzione generale, pp. XI-XLV).

LECCESE, Francesco Alfonso (2017), *Sufi Network. Le confraternite islamiche tra globalizzazione e tradizione*, Milano, Jouvence (prefazione, pp. 7-9)

MAYERÀ, Gustavo (2018), *La scienza islamica delle lettere*, San Demetrio Corone, Irfan Edizioni, (prefazione pp. III-V).

BAUSANI, Alessandro (2021), *La preghiera nell’Islam*, Roma, Aseq (prefazione, pp. 5-10).